

## **I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri**

(Sal 119, 17-24)

<sup>17</sup>Sii benevolo con il tuo servo  
e avrò vita, osserverò la tua parola.

<sup>18</sup>Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge.

<sup>19</sup>Forestiero sono qui sulla terra:  
non nascondermi i tuoi comandi.

<sup>20</sup>Io mi consumo nel desiderio  
dei tuoi giudizi in ogni momento.

<sup>21</sup>Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,  
che deviano dai tuoi comandi.

<sup>22</sup>Allontana da me vergogna e disprezzo,  
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

<sup>23</sup>Anche se i potenti siedono e mi calunniano,  
il tuo servo medita i tuoi decreti.

<sup>24</sup>I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:  
sono essi i miei consiglieri.

### **Leggiamo il testo**

L'autopresentazione del salmista, seguita da richieste

La prima: "Il tuo servo". Il salmista «nello stile della relazione d'alleanza e di fede» (GF. Ravasi), si presenta al Signore come il suo servo.

Le due richieste con le rispettive motivazioni:

- "Sii benevolo e avrò la vita, osserverò la tua parola". Il salmista collega l' "avere la vita" con la benevolenza di Dio, con la sua buona disposizione nei confronti del suo servo e con il proprio impegno a osservare la sua parola. Si potrebbe pensare che la benevolenza di Dio si esprime nel consegnare la sua parola, nel comunicare con il salmista e che proprio questo comunicare di Dio sia per lui garanzia di vita.  
Cfr Sal 27,1: «Con me non tacere; se tu non mi parli, sono come chi scende nella fossa».
- "Aprimi gli occhi, perché consideri le meraviglie della tua legge". La richiesta può essere considerata come una conseguenza del collegamento precedente tra il possedere la vita e la parola di Dio. Cfr il commento di Girolamo: «Astergi dagli occhi del cuore il velo della lettera e col senso spirituale fammi contemplare le meraviglie della tua legge».

La seconda autopresentazione: "Forestiero sono qui sulla terra". Cfr il Sal 39,13: «Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, perché presso di te io sono forestiero, ospite come tutti i miei padri».

Il commento di Giovanni Crisostomo: «La nostra prima e migliore scienza è quella di sapere che siamo stranieri in questa vita e che la nostra strada ci conduce alla città celeste».

La richiesta, «Non sottrarti a me, ma svelami i tuoi comandamenti», lascia intravedere che il salmista trova ospitalità, accoglienza nei comandamenti di Dio. «il comandamento è come la "casa" dell'uomo straniero» (M.I. Angelini).

La richiesta viene rafforzata da un intenso e permanente desiderio ("mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento").

A richiedere la comunicazione di Dio non è solo la situazione d'emergenza in cui si trova il salmista (si sente straniero), ma è anche un desiderio incontenibile, logorante. Senza questa comunicazione di Dio il salmista permane in una situazione di estraneità e di tensione insopportabile.

La richiesta del salmista è avanzata in una situazione dove la sua vita appare minacciata dai

- “orgogliosi”: i maledetti che deviano dai consigli del Signore. In questa situazione il salmista chiede al Signore di togliergli di dosso il peso della solitudine e del disprezzo che incombe su di lui, a motivo della sua fedeltà (“perché ho custodito i tuoi insegnamenti”);
- Potenti che complottano contro di lui (“siedono e mi calunniano”). Il salmista fronteggia la minaccia meditando i decreti del Signore, riconosciuti radice di ogni gioia (“le mie delizie”) e fonte di sapienza (“sono essi i miei consiglieri”).  
«I potenti di questo mondo ricorrono ai loro consigli della corona, ai loro ministri per progettare strategie di morte; il fedele ha tutta la sua sapienza, la sua abilità, la sua potenza nelle parole vive della legge» (G.F. Ravasi).

### **Meditiamo la Parola**

Il salmista ci attesta con la sua supplica che la parola di Dio non è una lettera morta, ma realtà viva, perché

- Capace di garantire la vita. Cfr Sal 1, dove l'uomo che medita la legge del Signore giorno e notte e “beato” (fortunato), perché «è come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene»; Gv 5, 24ss: «In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita».
- Suscitatrice di un desiderio forte, incontenibile. Cfr Sal 62,2: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra assetata, senz'acqua». Cfr la ricerca dell'amato da parte della sposa del Cantico dei cantici (cfr 2,8-14).
- Consigliera di una vita. cfr Sal 119,105: «Lampada ai miei passi e luce sul mio cammino è la tua parola»; 2Tm 3,16: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona».

Da qui il suggerimento di una richiesta al Signore: «Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge... non nascondermi i tuoi comandi».

Nella preghiera possiamo fare nostre le richieste del salmista

- Signore, aiutami a vedere, a riconoscere le meraviglie che la tua parola comunica e le meraviglie che compie, quanta luce può dare al mio cuore ed essere guida per la mia vita.
- Signore, continua a rivolgermi la tua parola.